

## ADRIATICO = GOLFO D'EUROPA?

Agimi, dopo aver organizzato due meetings dei giovani del Mediterraneo, che hanno visto protagonisti due giovani per ciascuno dei Paesi bagnati dal Mediterraneo, aventi per tema nel 1998 *I giovani e la cultura mediterranea* e nel 1999 *Giovani e musica per la pace nel Mediterraneo*, proprio dai giovani ha avuto lo stimolo per sostenere che se l'Europa vuole essere veramente quella realtà geopolitica, culturale, religiosa, economica che i padri fondatori hanno sognato, non può fare a meno di diventare EUROPA MEDITERRANEA.

PER UN'EUROPA MEDITERRANEA infatti è stato il tema di una delle ultime assemblee svoltesi a Maglie, al Centro AGIMI EUROGIOVANI. Ad esso eravamo arrivati attraverso le riflessioni e gli approfondimenti molto importanti che ci avevano offerto i docenti dell'Università degli Studi di Elbasan, a Librazhd nel 1999 e che abbiamo pubblicato col titolo *I BALCANI E IL MEDITERRANEO*.



Agimi giunge così al tema **“L’Adriatico: problemi e prospettive”** e considera tale argomento una tappa importante nella nostra piccola storia di **tessitori di relazioni**.

- Relazioni interpersonali, relazioni comunitarie, gemellaggi tra municipalità, tra scuole. In questi anni abbiamo coinvolto anzitutto i giovani, oltre che tutti i soci dell’associazione e i nostri simpatizzanti.

Con gioia abbiamo sentito vicini e vorremmo camminare insieme con loro per il futuro, gli



## Adriatico = Golfo d'Europa?

alunni del Liceo delle Scienze Sociali di Tricase e di altre scuole superiori di Maglie e della provincia di Lecce.

In tale percorso di ricerca e di sensibilizzazione si è inserito anche il Progetto “**Mediterraneo e d'intorni**”, elaborato insieme con i docenti e il dirigente dell'Istituto Comprensivo di Poggiardo. Alcuni alunni e docenti delle seconde classi hanno trascorso a Valona delle giornate stupende e hanno celebrato la **Giornata Europea** insieme con gli alunni della Scuola ‘Lef Salata’. Hanno portato il loro saluto ai partecipanti alla XVI Assemblea dei presidenti e collaboratori delle sezioni Agimi, svoltasi a Valona dal 10 al 12 maggio 2007. Anche così, secondo noi, giunge alle loro case, alle loro famiglie, alle loro comunità, alla loro comunità scolastica un messaggio di Pace, di dialogo, di accoglienza tra i popoli, così vicini ma anche così lontani, purtroppo, nel pregiudizio della gente.

- Relazioni culturali tra istituzioni e gruppi spontanei di cittadini.
- Relazioni scientifiche: uno dei Dipartimenti di Agimi è proprio finalizzato agli scambi scientifici e tanti progetti sono stati realizzati in Albania da Agimi attraverso le sezioni di Nuova Ricerca Rimini, Bolzano, Otranto, Ravenna, Riccione, Potenza.
- Relazioni interreligiose. Agimi è un'associazione interreligiosa: Ebrei, Cristiani, Musulmani, credenti di altre religioni, insieme, concretamente, sino a condividere il lavoro, le ore della giornata, il riposo, i pasti, la preghiera. Significativo è nel nostro lavoro appunto il momento della preghiera interreligiosa. Momento che abbiamo vissuto sempre nelle nostre assemblee e che caratterizza il nostro stare insieme anche pregando, quasi

anticipazione di quella che sarà, lo speriamo, l'Europa di domani e che è stata l'Albania di ieri.

Il tema “**Adriatico: problemi e prospettive**” è stato trattato da studiosi competenti che ci hanno aiutato a capire per poi vivere e tradurre anche in iniziative concrete il senso di questo mare: il prof. Vlora Qemal Nedim, la prof. Savina Bari e il prof. Casarelli Francesco e tutti i presidenti ed amici di Agimi presenti. Con generosità possiamo aiutarci a vivere meglio come **popoli in comunicazione** attraverso l'Adriatico.

A me è toccato nuovamente, come altre volte è successo, il ruolo del provocatore.

Su un'antica carta geografica che abbiamo nel nostro Centro Culturale Albanese a Maglie, non sta scritto Canale d'Otranto, ma Bocche del Golfo di Venezia.

Ha avuto diversi nomi allora questo mare.

Perché non potrebbe averne un altro?

Proviamo a pensarci.

Parte da Agimi e precisamente dalla sua XVI Assemblea la proposta di **rinominare l'Adriatico**.

Io provo a proporre un nome: **GOLFO D'EUROPA**.

Sarebbe bello! Indicherebbe già una prospettiva per l'Europa, per l'Italia e per tutti i Balcani.

Chissà, un giorno torneremo a leggere sulle carte geografiche, non più Bocche del Golfo di Venezia e neppure Canale d'Otranto, ma **BOCCHES DEL GOLFO D'EUROPA**.

**ADRIATICO = GOLFO D'EUROPA: un sogno?!**

Leggevo ultimamente che l'America si chiama così, perché ad un certo punto un tipografo sconosciuto su quella parte del mondo scrisse: AMERICA.

*don Giuseppe*

## **IN CAMMINO VERSO SIBIU IN ROMANIA INCONTRO ECUMENICO EUROPEO: 4 - 9 settembre 2007**

**Rischiare le tenebre. La luce di Cristo e la giustizia del Regno.  
Messaggio finale dell'incontro "Osare la pace per fede"**

*Abbiamo ricevuto da un nostro amico e collaboratore di Milano che ha partecipato per AGIMI e volentieri pubblichiamo, aderendo al Messaggio e all'augurio per Sibiu.*

Un ponte grande come l'Europa, per unire i giovani di questo continente, ma anche proteso verso l'Africa, come verso Israele, ... verso tutti i luoghi dove occorre far crescere l'incontro delle fedi, nella pace e nella giustizia. Un arcobaleno di colori, ponte tra cielo e terra, segno dell'alleanza di Dio con la sua creazione anche quando è minacciata.

Due immagini, per dire ciò che noi – giovani di diverse chiese cristiane – abbiamo sperimentato in questi giorni, nel II incontro ecumenico "Osare la Pace per Fede", "Rischiare le tenebre. La luce di Cristo e la giustizia del Regno".

Vogliamo dire, in primo luogo, il nostro grazie alle Chiese milanesi, che con la loro ospitalità hanno reso possibile quest'incontro, cui hanno tanto contribuito associazioni, gruppi e movimenti così diversi. È stata un'occasione preziosa, per vivere come giovani un momento importante di ecumenismo sia nel corso dell'incontro, che nella rete di relazioni che ne ha intessuto la preparazione. È stata l'occasione per esplorare e condividere il cammino delle chiese nel dialogo, per riscoprire l'Evangelo come luce che orienta ad un percorso comune, per sperare assieme in un'Europa che cresce. Da parte nostra, desideriamo portare in tale cammino lo slancio che ci viene dalla ricchezza della fraternità di questi giorni. La firma della

Charta Oecumenica – "umile preziosa e impegnativa", secondo le parole del Cardinal Tettamanzi – ha ribadito tutta l'importanza del percorso di riconciliazione delle nostre Chiese, anche in vista della III Assemblea Ecumenica Europea che avrà luogo dal 4 al 9 settembre a Sibiu (Romania). È ad essa che indirizziamo anche gli spunti di questi giorni, per esprimere ciò che – come giovani credenti italiani – crediamo possa e debba crescere nel cammino comune.

La fraternità che abbiamo vissuto ha coinvolto in primo luogo cristiani di diverse confessioni, ma abbiamo anche sperimentato tutta l'importanza della presenza accanto a noi dei giovani ebrei e musulmani. È un invito a superare le diffidenze, i pregiudizi e ogni forma di violenza, per scoprire invece il grande valore dell'incontro pacificante tra le fedi.

In un tempo di crisi globale, segnata dall'ecocidio, da una sperequazione profonda, da conflitti laceranti, queste giornate milanesi sono state per noi un momento di riflessione e di ricerca illuminato dalla luce di Cristo. Un momento che ci ha rafforzati nella speranza...

- la speranza in un'Europa come spazio accogliente, capace di vivere la diversità come ricchezza
- la speranza in un futuro di giustizia e di pace, in una globalizzazione finalmente solidale, capace di affrontare in modo creativo e non violento i conflitti
- la speranza in una presenza nella creazione davvero sostenibile – "discreta e tenera" secondo le parole della pastora Anne Zell.

## In cammino verso Sibiu in Romania

Abbiamo riscoperto tutta l'importanza dell'intreccio ecumenico tra Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato: è un'unica parola di liberazione, di cui le nostre chiese stanno imparando a comprendere il valore; servire il Regno che viene è anche lavorare assieme in questo orizzonte. Vogliamo mettere le nostre vite a servizio di tale parola, facendola nostra osando...

- osando il "cammino dell'unità", secondo le parole di padre T. Valdman, in una pratica dell'ecumenismo che attraversi le nostre esistenze nel quotidiano, fino a trasformare le nostre chiese
- osando vivere con e per l'altro (di altra chiesa, di altro paese, di altra fede)
- osando il rinnovamento dei nostri stili di vita, nel segno della giustizia e della sostenibilità

- osando una cultura della laicità, come spazio comune di libertà e di dialogo
- osando una spiritualità rinnovata, capace di guardare alla storia con gli occhi del Regno
- osando mantenere e far crescere la rete delle relazioni di questi giorni, germe di ecumenismo anche sul piano locale, per continuare a sognare altri passi di pace e di accoglienza.

La luce di Cristo non abbaglia, scalda e rischiara le tenebre, diffondendo speranza per la nostra storia, per le vite di uomini e donne, di giovani e di anziani, nei tempi difficili e in quelli luminosi. Che anche l'Assemblea Ecumenica di Sibiu possa essere un momento di fraternità coinvolgente, aperta alla presenza del popolo di Dio, segno di speranza per l'Europa tutta.

\* \* \*

## ANTEO CI SCRIVE...



Ho partecipato alla XVI assemblea dei presidenti delle sezioni Agimi che quest'anno si è svolta in Albania, presso l'Aula Magna dell'Università Ismail Qemali Vlora di Valona, messa gentilmente a disposizione dal Rettore Magnifico e dal Senato Accademico.

Non avrebbe potuto esserci ambiente migliore per accogliere gli interventi degli illustri relatori che ho ascoltato attentamente ed anche apprezzato molto, soprattutto quelli del prof. Vlora Nedim dell'Università degli Studi di Bari e Tirana e del prof. Francesco Casarelli della

Comunità di Sant'Egidio. Per l'intervento della prof. Savina Bari dell'Università di Valona ho qualche distinguo.

Mi rammarico per l'assenza di alcuni presidenti italiani, ma non giustifico l'assenza di alcuni presidenti albanesi. Alcuni dei presenti poi li ho visti un po' stanchi, appesantiti e forse sfiduciati. Bisognerebbe trovare nuove forme di collaborazione che diano maggiore vitalità alle sezioni Agimi sia albanesi che italiane.

Come dicevo, non sono d'accordo con la prof. Bari quando dice che: *La diversità è individuata soprattutto nella religione islamica che viene vista con diffidenza ed addirittura con ostilità.* La Marcia della pace di Assisi ed altre manifestazioni di preghiera unitaria promosse dalla Chiesa cattolica per sviluppare sempre più il dialogo interreligioso, ne sono la dimostrazione lampante; la costruzione di moschee per la libera professione del culto islamico, ne sono la riprova; perciò non è assolutamente vero che "Religione

## ...a proposito della XVI Assemblea 2007 a Valona

musulmana è quella che da sempre viene vista con diffidenza o, meglio, quella alla quale si insegna a guardare con ostilità”.

Non è vero che costumi inconsueti indossati da uomini e donne di altre etnie e religioni destino sospetto; forse solo curiosità ma, alcuni anni fa, non ora.

Quello che ora, forse, si chiede con più insistenza è la legalità ed il rispetto delle regole da parte di chi si reca in casa d'altri anche senza bussare; senza poi parlare del diritto di reciprocità che non viene nemmeno preso in considerazione.

In riferimento ai costumi islamici, al fazzoletto in testa o al velo, sono stato a Valona due giorni per l'assemblea AGIMI. Ho avuto occasione di vedere presso l'Università ed in città una gioventù bellissima e devo dire che non avevo mai visto tanti ombelichi al vento. La cosa più strana però è quella che, anche tra le generazioni che hanno preceduto quella degli studenti, non ho visto né veli, né fazzoletti sulla testa e nemmeno costumi inconsueti.

Voglio anche dire alla prof. Bari che la associazione AGIMI di Ravenna ha la propria sede ed opera in una struttura che si chiama “CASA DELLE CULTURE” a contatto di gomito con altre 42 associazioni di immigrati extracomunitari, provenienti da tutte le parti del mondo e le donne islamiche con il fazzoletto in testa si possono contare su una mano sola.

In questa struttura conviviamo egregiamente anche se con usi dissimili, costumi inconsueti, abitudini alimentari curiose. Spesso organizziamo cene d'amicizia con cibi veramente insoliti e non riscontriamo nessun pericolo, sospetto o sfiducia verso gli altri gruppi etnici, anche se professano una religione diversa.

Vorrei anche ricordare alla prof. Bari che una sola rondine non fa primavera e quell'esponente religioso che lei cita come “Elemento di ispirazione più o meno vaticana” forse può essere stato male interpretato o semplicemente dissen-

tire da quelle che sono le linee generali promulgate dalla Santa Sede. Ciò non avalla l'incitamento a forme di discredito contro persone che non si possono nemmeno giustificare.

Ultima osservazione, poi mi fermo.

Le cronache italiane ed europee riportano con particolare risalto gli atti violenti commessi da tutti i cittadini residenti in Italia ed in Europa ed è logico che se questi atti sono particolar-



mente cruenti vengono denunciati e condannati perché la Legge è uguale per tutti o si pretende forse un trattamento di favore?

Come vede, possiamo tranquillamente dire che non esiste nessuno scontro di culture o di religioni. Chi vuole queste divisioni lo fa solo per motivi politici, di potere o di denaro.

Se veramente vogliamo fare una guerra, facciamola assieme contro l'ignoranza e gli stereotipi, però senza nessuna arma.

Concludo dicendo che la tolleranza è figlia della sensibilità dei nostri cuori ad accogliere amorevolmente tutto ciò che è diverso; la tolleranza è anche figlia dell'amicizia, della sobrietà, dell'accoglienza e non si conquista facendo solo delle critiche.

Gli atti xenofobi non si eliminano con l'indifferenza ma con la volontà di dialogo offrendo proposte praticabili per stabilire punti d'incontro, mettendosi a fianco dell'altro per fare un cammino insieme, opponendo ad ogni intolleranza un pezzetto d'amore.

*Anteo Malvasio  
Presidente Agimi Ravenna*

## **LETTERA DI UN MUSULMANO AMICO DI PADRE RAGHEED AZIZ GANNI**

*il sacerdote caldeo, ucciso domenica 3 giugno a Mossoul, in Iraq, insieme a tre suoi aiutanti diaconi.*

*In nome di Dio, clemente e misericordioso*

*Ragheed, fratello mio*

Ti chiedo perdono, fratello, di non essere stato accanto a te quando i criminali hanno aperto il fuoco su te e i tuoi fratelli, ma le pallottole che hanno trafitto il tuo corpo puro e innocente, hanno trafitto anche il mio cuore e la mia anima.

Tu sei stato una delle prime persone che ho conosciuto al mio arrivo a Roma, nei corridoi dell'*Angelicum*, dove ci siamo conosciuti e dove abbiamo bevuto assieme il nostro cappuccino nella caffetteria dell'università. Tu mi avevi colpito per la tua innocenza, la tua allegria, il tuo sorriso tenero e puro che non ti lasciava mai. Io non posso che immaginarti sorridente, felice, pieno di gioia di vivere. Ragheed per me è l'innocenza fatta persona, un'innocenza saggia, che porta nel suo cuore le preoccupazioni del suo popolo infelice. Mi ricordo di quella volta nella mensa dell'università, quando l'Iraq era sotto embargo e tu mi hai detto che il prezzo di un solo cappuccino avrebbe potuto colmare i bisogni di una famiglia irachena per un'intera giornata, come se tu ti sentissi in qualche modo colpevole di essere lontano dal tuo popolo assediato e di non dividerne le sofferenze...

Eccoti di ritorno in Iraq, non solo per condividere con la gente il loro destino di sofferenze, ma anche per unire il tuo sangue a quello delle migliaia di iracheni che muoiono ogni giorno. Non potrò mai dimenticare il giorno della tua ordinazione all'Urbaniana... Con le lacrime agli occhi, mi avevi detto: "Oggi sono morto per me"... una frase molto dura.

Nell'immediato non avevo ben capito, o forse non l'avevo presa sul serio come avrei dovuto... Ma oggi, attraverso il tuo martirio, l'ho capita questa frase... tu sei morto nella tua anima e nel tuo corpo per resuscitare nel tuo Bene amato e nel tuo Maestro e affinché Cristo resusciti in te, malgrado le sofferenze e le tristezze, malgrado il caos e la follia.

In nome di quale dio della morte ti hanno ucciso? In nome di quale paganesimo ti hanno crocifisso?... Sapevano veramente quello che facevano?

Oh Dio, noi non ti chiediamo vendetta o rivincita, ma vittoria... vittoria del giusto sul falso, della vita sulla morte, dell'innocenza sulla perfidia, del sangue sulla spada... Il tuo sangue non sarà stato versato invano, caro Ragheed, poiché ha santificato la terra del tuo paese... ed il tuo sorriso tenero continuerà ad illuminare dal cielo le tenebre delle nostre notti e ad annunciarci un domani migliore...

Ti chiedo scusa, fratello, ma quando i vivi si incontrano, essi credono di avere tutto il tempo per conversare, farsi visita e dirsi i propri sentimenti e i propri pensieri... Tu mi avevi invitato in Iraq... Sogno sempre di visitare la tua casa, i tuoi genitori, il tuo ufficio... Non avrei mai pensato che sarebbe stata la tua tomba che un giorno avrei visitato o che sarebbero stati i versetti del mio Corano che avrei recitato per il riposo della tua anima...

Un giorno, ti ho accompagnato per acquistare degli oggetti ricordo e dei regali per la tua famiglia alla vigilia della tua prima visita in Iraq dopo una lunga assenza. Tu mi avevi parlato del tuo lavoro futuro: "Vorrei regnare sulla gente sulla base della carità prima della giustizia" mi avevi detto. Allora mi era difficile immaginarti come "giudice" canonico... Ma oggi il tuo sangue e il tuo martirio hanno detto la loro parola, verdetto di fedeltà e di pazienza, di speranza contro ogni sofferenza e di sopravvivenza, malgrado la morte, malgrado il nulla.

Fratello, il tuo sangue non è stato versato invano... e l'altare della tua chiesa non era una mascherata... Tu hai preso il tuo ruolo con profonda serietà, fino alla fine, con un sorriso che nulla spegnerà... mai.

*Roma, 4 giugno 2007*

*Il tuo fratello che ti vuole bene  
Adnan Mokrani*

## 1° RAVENNA CHILDREN FESTIVAL



Sabato 2 giugno alle ore 10.00 presso il Teatro Rasi è stato presentato lo spettacolo "1° RAVENNA CHILDREN FESTIVAL", concludendo così il progetto della Sezione Agimi di Ravenna "CI HA RIUNITI L'ITALIANO" iniziato alla fine del 2006. Per chi non conoscesse il Progetto è meglio dire due parole di presentazione.

Si è partiti da un'idea del maestro Isallari (clarinettista dell'orchestra della radio-televisione albanese). Egli infatti ha ben pensato che per tutti gli stranieri residenti in Italia, l'unica cosa che li accomuna è la lingua; per poter lavorare, dialogare, fare la spesa, per la scuola, ecc. occorre sapersi esprimere in italiano ed inoltre la musica crea allegria, amicizia,

divertimento, perciò, pensa e ripensa, è venuta l'idea di un festival di bambini con canzoni di varie etnie.

La Sezione Agimi di Ravenna ha fatto sua l'idea, ha contattato scuole elementari e medie per arrivare ai bambini e alle loro famiglie, ha cercato insieme a loro le canzoni dei Paesi d'origine che più dessero l'idea della provenienza, ha coinvolto i bambini e le famiglie per la traduzione in italiano, ha preparato lo scenario di fondo, e tutti gli aspetti tecnici e scenografici e alla fine di questo lavoro di preparazione il maestro Isallari ha arrangiato le musiche per poi presentarle il 2 giugno in uno spettacolo intitolato "1° RAVENNA CHILDREN FESTIVAL".

È stato un percorso difficile ma pieno di grandi soddisfazioni perché siamo riusciti a far lavorare gomito a gomito intere famiglie di etnie ed estrazioni sociali, culturali e religiose molto diverse tra loro, creando un clima di coinvolgimento generale che si è trasformato col passare del tempo in attenzione, amicizia, solidarietà.

Questa nuova forma di socializzazione che stiamo sperimentando da diversi anni, favorisce la conoscenza reciproca delle culture, realizza attraverso le situazioni, le storie, i personaggi, un'azione di formazione creando dei ponti culturali che portano certamente all'integrazione vera e propria. Speriamo in futuro di poter continuare su questa linea mettendo sempre più in rilievo le cose che uniscono nel tentativo di allargare sempre più la coesione sociale della nostra città.

*Agimi Ravenna*



**AGIMI**



**Ogni venerdì dalle 16.00 alle 19.00  
è aperto lo sportello di**

**AVVOCATO DI STRADA**

c/o AGIMI, Via Annesi - Capece, 122 - Angolo Via Cesare Battisti

Verranno trattate pratiche di permesso di soggiorno, diritto del lavoro, penale, civile, ecc. Il servizio resterà aperto ogni Venerdì dalle 16.00 alle 19.00 sarà assicurata la presenza di almeno un Avvocato. Il servizio è effettuato da volontari professionisti ed è completamente gratuito. Per informazioni, telefonare allo: 0836.485088 Fax. 0836.427618

Desk office will be opened, beginning from the 2nd december 2006, into the "AGIMI" centre, in Maglie in Annesi - Capece Street , 122, in the corner between Annesi - Capece the Cesare Battisti street. It will deal with case of residence permit, civil law, criminal law, labour law, etc.. the office it will stay open each friday between 16.00 and 19.00 am and it will guarantee the. This service it is taken by professional people volunteers and it is totally free of charges. For further information please contact the number Tel 0836 485088 fax 0836 427618

À partir de samedi 2 decembre 2006, il sera activè dans le centre "AGIMI" en la ville de Maglie - rue Annesi - Capece, 122 entre la rue Annesi - Capace et Cesare Battisti, le guichet « Avvocato di strada » (les Avocates de la rue). Il s'occupera de démarches des permis de séjour, droit de travail, pénal, civil, etc..le service il sera ouverte vendredi de 16.00 at 19.00 hour et il sera garantie la présence de au moin un avocat. Le service il sera effectuè par des professionnelles volontaires et il sera complètement gratuit. Pour information ne pas hésité de contacter le numero 0836 485088 fax 0836 427618

Duke filluar nga dita e shtune e date 2 dhejtor 2006, do te aktivizohet, prane qendres Agimi ne: "Maglie - via Annesi-Capece, 122 angolo via Cesare Battisti, sporteli "AVVOCATO DI STRADA". Do te trajtohen praktikat per permeson e soggornos, te drejttat ne pune, penale civile etje...Sherbimi do te jete hapur çdo te shtune nga ora 16.00 deri ne oren 19.00 e do te sigurohet prania e te pakten nje avocati. Sherbimi eshte i ofruar nga vullnetare professioniste dhe eshte plotesisht falas.  
Per informazine, telefonini ne: 0836 485088 fax 0836 427618





*Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità*



UNAR Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

# Vittima di razzismo?

## CHI SIAMO

L'U.N.A.R., Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, ha il compito di controllare e garantire il principio della parità di trattamento per chiunque sia vittima di una discriminazione o di una molestia, causata dalla propria origine etnica o razziale. Il nuovo Ufficio è un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono vedere tutelati i propri diritti contro ogni forma di discriminazione razziale.

## UN NUMERO GRATUITO CONTRO LA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE: 800.90.10.10

L'U.N.A.R. ha istituito il numero verde gratuito 800.90.10.10 tutti i giorni, dalle ore 10:00 alle 20:00. Il Contact center è disponibile in italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, russo, rumeno, cinese mandarino e fornisce informazioni, orientamento e supporto alle vittime di discriminazioni razziali. Chiamando il numero verde potrete segnalare denunce e testimonianze su fatti, eventi, procedure ed azioni che pregiudicano, per motivi di razza o di origine etnica, la parità di trattamento tra le persone. Il Contact center procede, ove possibile, alla risoluzione dei casi oppure, attraverso l'expertise dell'Ufficio, accompagna il soggetto discriminato nella tutela dei suoi diritti.

## L'IMPEGNO DELL'UNAR

Nel caso in cui giunga notizia di atti o comportamenti discriminatori, l'U.N.A.R. fornisce assistenza e supporto nei procedimenti giurisdizionali o amministrativi e può svolgere inchieste in via autonoma al fine di verificare l'esistenza di fenomeni discriminatori. L'Ufficio, inoltre, svolge un'attività conciliativa informale al fine di evitare il ricorso giurisdizionale con l'obiettivo ultimo di rimuovere rapidamente ogni comportamento o dispositivo discriminatorio.

## L'UNAR inoltre è impegnato in una attività di:

**PREVENZIONE** - L'U.N.A.R. si rivolge all'opinione pubblica attraverso campagne di sensibilizzazione, di educazione nelle scuole e di informazione nei luoghi di lavoro. L'obiettivo è impedire la nascita e il formarsi dei comportamenti e degli atti discriminatori per far sì che il principio della parità di trattamento diventi proprio del patrimonio educativo e culturale di ogni singolo individuo.

**PROMOZIONE** - L'U.N.A.R. promuove progetti e azioni positive volte ad eliminare alla base le situazioni di svantaggio dovute all'origine etnica o razziale. L'Ufficio favorisce la realizzazione di studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze per una rimozione degli ostacoli all'accesso a tutti i servizi pubblici e privati nonché all'esercizio pieno e consapevole dei diritti civili e sociali.

**MONITORAGGIO E VERIFICA** - Ogni anno l'U.N.A.R. elabora una relazione al Parlamento sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela e una relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attività svolta, per portare a conoscenza degli organi politici e dell'opinione pubblica i progressi e le problematiche incontrate nell'azione di contrasto delle discriminazioni razziali.



chiama il NUMERO VERDE GRATUITO  
**800.90.10.10**

## ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI

### **PRESENZA DI GIGI, VILMA, DANIELE, SIMONETTA E UGO DA BERGAMO: MESSA PER LETIZIA**

Sempre gradita la presenza degli amici di Bondo Pestello, con la cui comunità ormai da anni si è stabilita una comunione fraterna, con parroco, don Adriano, con i giovani e gli animatori, con le famiglie. Speriamo che cresca tra Agimi e quella comunità la comunione fraterna. Tale esperienza è stata ancora una volta confermata dalla presenza ad Eurogiovani a Maglie da Gigi, Vilma, Daniele, ai quali si sono aggiunti, nuovi ospiti assai graditi i simpatici Ugo e Simonetta.

Sono stati giorni belli, per gli incontri tra di noi, con altri amici, vecchi e nuovi; per la condivisione, noi. E poi per la comune preghiera nella quale non è mancato il ricordo della a noi carissima Letizia. Abbiamo quasi toccato con mano, come ci insegna la Liturgia, che il ritorno alla casa del Padre non spezza i legami di comunione, ma li trasferisce ad un altro livello, quello della vita in Lui.

### **DELEGAZIONI IN VIAGGIO VERSO VALONA PER LA XVI ASSEMBLEA**

Agimi Eurogiovani è stato ancora una volta il Centro di coordinamento di tutto il lavoro preparatorio per l'Assemblea dei Presidenti e collaboratori Agimi.

In verità speravamo che fosse anche punto di raduno per tutti gli amici, soci, collaboratori e simpatizzanti che avevano dato l'adesione. Ci avevano promesso che proprio in quei giorni avrebbero ripreso i viaggi del traghetto sulla linea Otranto-Valona. Ma così non è stato e dunque abbiamo dovuto organizzare il tutto perché color che partivano dal Salento si concentrassero a Maglie nel Centro Agimi e per tutti gli altri provenienti dalle diverse sezioni e residenze sparse in tutta Italia l'appuntamento fosse al Porto di Brindisi, Seno di Levante.

Così è stato. Ciò nonostante l'attività ad Eurogiovani è stata fervida e a tratti nervosa e preoccupata.

Fortuna, come sempre succede nel settore del volontariato, le disponibilità e la generosità hanno superato di gran lunga il bisogno e tutto è stato pronto per la partenza, ancora una volta da Brindisi. Purtroppo per raggiungere dobbiamo percorrere già più chilometri di quanti ci separano da Valona.



## ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI



### **VISITA DI ALCUNE FAMIGLIE**

Una delle finalità non ancora scandagliate e ancor meno realizzata del Centro AGIMI EUROGIOVANI è il diventare un'oasi di incontro, un luogo di serenità conviviale per famiglie. Questa strada già sperimentata nei primi anni, ha bisogno di essere ripresa e approfondita. Chiediamo l'aiuto e il consiglio di tutte le famiglie che in qualche modo hanno conosciuto e assaporato momenti di gioiosa accoglienza, di intensa preghiera e significativa comunicazione tra coniugi, ma anche tra genitori e figli.

Vuoi collaborare? Anche così ci sembra che potremo **DIFFONDERE LA SPERANZA.**

### **GINESTRA GROUP**

Un impegno particolare degli ultimi anni ci ha coinvolti: il radicamento di Agimi nel territorio talentino. Chiaramente questo obiettivo non può essere raggiunto senza entrare in contatto, costituire rete, e come si dice, fare sistema con Gruppi di ogni tipo, in particolare con Gruppi di volontariato, che intendono il volontariato alla nostra maniera o anche in sensi meno rigidi di noi.

Un gruppo di giovani preparati professionalmente e con obiettivi ben chiari ci ha contattati e siamo nella fase di conoscenza e di stesura di un accordo di collaborazione che si presenta molto interessante per le due associazioni: AGIMI E GINESTRA GROUP. Vedremo! Se son rose fioriranno.

### **MESSA PER NICO: ANNIVERSARIO 16 APRILE**

Ci siamo riuniti in preghiera nella cappellina dell'Eurogiovani per ricordare e pregare

## ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI

per Nico e insieme con lui. Noi crediamo che i nostri defunti vivono in Dio e in ogni celebrazione eucaristica ci ricordiamo di loro e loro pregano per noi e insieme con noi nel mistero della comunione dei Santi.

### WEEK-END DELL'AZIONE CATTOLICA DI SCORRANO

Dei gruppi che passano dall' Eurogiovani ognuno dei partecipanti porta con sé un ricordo, un'esperienza, una scoperta, un impegno.

Dell'esperienza che abbiamo fatto con noi i giovani dell'Azione Cattolica della Parrocchia di Scorrano a noi è rimasta molto impressa la profondità della fede e l'impegno nella preghiera.

La veglia realizzata nella cappellina, l'adorazione eucaristica e la celebrazione dell'Eucaristia sotto le tende ci hanno coinvolti e non le dimenticheremo facilmente.



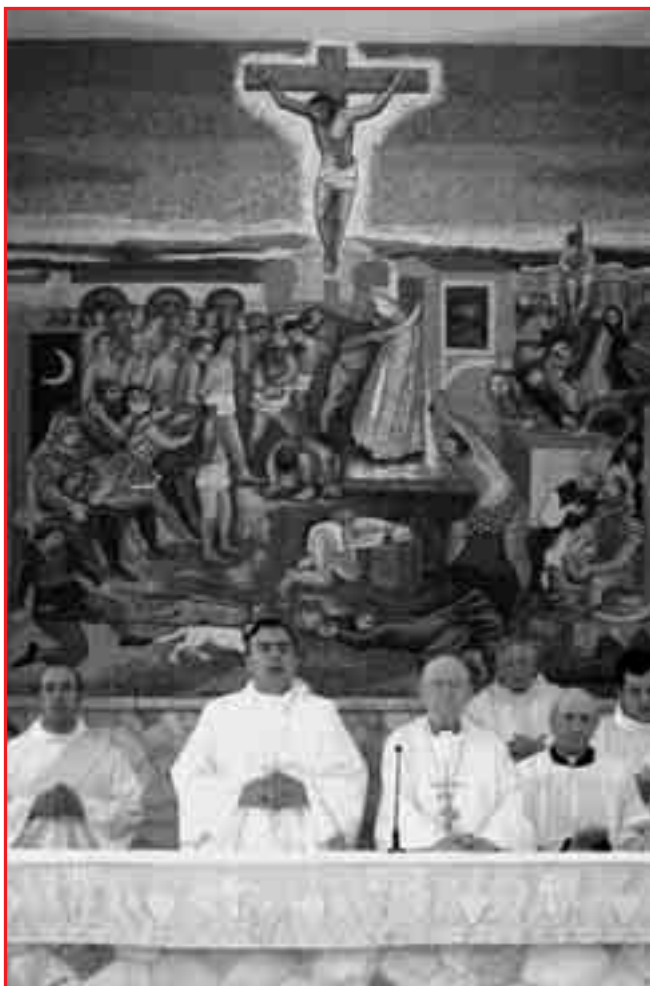
### RITIRO DEI RAGAZZI DELLA PARROCCHIA DI SANARICA

In preparazione immediata alla celebrazione del sacramento della Confermazione i ragazzi della Parrocchia di Sanarica, accompagnati dal parroco, don Luciano Rametta, e dalle catechiste hanno vissuto alcune ore di ritiro confrontandosi con gli ideali proposti da Agimi, riflettendo sulla responsabilità che stavano per assumere e chiedendo perdono al Signore per le loro

piccole infedeltà nelle celebrazioni del Sacramento della Riconciliazione.

Una frugale cena all'aperto ha concluso la serata. Qualcuno ha promesso di tornare a partecipare nell' Eurogiovani all' esperienza dei Campi lavoro, quando l'età lo consentirà.

## **AUGURI A MONS. VINCENZO FRANCO** già arcivescovo di Otranto e primo presidente onorario di Agimi



AGIMI si unisce con gioia al coro di auguri che si è levato da tutta la Chiesa idruntina nell'esprimere un sentito grazie a Mons. Vincenzo Franco in occasione del suo novantesimo compleanno.

Lo compie con maggiore partecipazione perché, proprio grazie alla spinta generosa di Mons. Franco, il 30 ottobre 1991, nell'episcopio di Otranto fu firmato l'Atto Costitutivo di AGIMI ed egli ne fu il primo presidente onorario.

A Mons. Franco dunque i nostri migliori auguri di santità, di vita serena e circondata,

come ben merita, dall'affetto e dalla stima non solo della Chiesa locale di Otranto, ma anche di tutta la famiglia AGIMI, che nel frattempo è cresciuta, ha esteso la sua attività sia in Italia che in Albania e negli altri paesi del Mediterraneo e comincia a



muovere i primi passi in Africa grazie ad un Progetto in via di realizzazione da parte della sezione Agimi di Bolzano.

Gli auguriamo che possa nei prossimi giorni visitare il Centro AGIMI EUROGIOVANI, onde poter constatare che il seme gettato ha portato frutto anche nel nostro Salento.

## I COSTUMI ARBERESHE AL MUSEO STORICO NAZIONALE DI TIRANA

Il 6 aprile 1991 con una delegazione della Caritas Italiana misi piede per la prima volta in terra d'Albania. Altre volte mi sono soffermato sulle impressioni positive e negative che una tale esperienza provocò in me. Sta di fatto che mille altre volte sono stato in Albania e non so quante altre volte potrò riattraversare il Canale d'Otranto. Questa riflessione parte dall'esperienza del 1991, ma tende a proporre qualcosa, mi pare, di significativo per il futuro. Durante

la visita a Tirana di quel 6 aprile ebbi la fortuna di incontrare e pranzare con Lindita, che aveva precedentemente lavorato al Museo storico di Tirana, il cui nome mi era stato indicato da chi conosceva e tanto amava questo popolo. Nel pomeriggio ci recammo a visitare il Museo Storico Nazionale in piazza Skanderbeg. Le condizioni in cui si trovava l'edificio all'epoca, a pochi mesi dalla caduta del regime, erano mortificanti per il ruolo del museo nella storia del popolo albanese e per le opere che vi erano conservate. Ebbi il coraggio di chiedere al custode: Posso vedere

le miniature con i vestiti delle donne arbereshe (italo-albanesi) delle varie regioni italiane? Mi trema ancora oggi la voce nel ripetere questa domanda. L'intenzione sottesa era chiaramente sapere se almeno si fossero salvati, nella baraonda che sempre segue a tali avvenimenti, i tesori che il museo custodiva. Pazientemente seguii la mia improvvisata guida, che mi condusse negli scantinati: parte in degli scatoloni, parte coperti di polvere, i circa 60 cofanetti in vetro e cristallo erano lì. Una mano amica, conoscendo non solo il valore artistico, ma principalmente il valore affettivo di quei costumi, la serietà scientifica e

la cura, oltre che la fatica con le quali tutto ciò era stato preparato, aveva trasportato il tutto e lo aveva messo al riparo in attesa di tempi migliori che certamente sarebbero venuti. E questi tempi nuovi sono giunti. Una persona, albanese, innamorata anche lei, come ancora tanti albanesi lo sono, del suo popolo e della sua storia, dopo aver partecipato alla XVI assemblea delle sezioni Agimi a Valona, ha dato un'intervista alla televisione albanese e poi si è recata

con un cameramen nel Museo Nazionale in piazza Skanderbeg ed ha filmato per noi di Agimi, con dovizia di particolari assai importanti per apprezzare dette opere, tutti i costumi che fanno bella mostra di sé in un ampio corridoio e testimoniano l'importanza della ricerca scientifica in genere e della cultura popolare in particolare per i popoli. I regimi passano. I popoli restano e possono sempre ricostruire se stessi a partire dalle proprie radici. Agimi ha tra i suoi dipartimenti il dipartimento della cultura popolare, perché, grazie a coloro che l'hanno fondata

credendo in queste cose, e grazie alla collaborazione di persone esperte, in questi anni ha investito in risorse umane e risorse materiali per camminare insieme al popolo albanese verso la ricostruzione della propria vita sociale, culturale e la rilettura non ideologica del proprio passato. Voglio terminare questa riflessione con una proposta concreta: **un viaggio sociale degli amici e simpatizzanti di Agimi a Tirana** per visitare il Museo nazionale, ammirare tutte le opere in esso conservate a testimonianza della secolare storia d'Albania e, in particolare, la mostra dei costumi delle donne arbereshe.

*don Giuseppe*



## COLLABORAZIONE

### AGIMI-PROMETEO S.F.E. CASARANO

*Stage per tirocinanti del Corso di "Mediatore interculturale":  
Paola, Joanna, Genci*



**Sono Paola**, tirocinante presso l'Agimi Eurogiovani di Maglie. Mi sto specializzando nella figura del "Mediatore Interculturale" tramite il corso, finanziato dalla Regione Puglia, e organizzato dalla scuola Prometeo S.F.E. di Casarano. Durante questo percorso, ho appreso quanto può essere difficile vivere da immigrato in Italia. L'integrazione è spesso ostacolata da alcuni fattori.

Difficoltà nel comprendere e parlare la lingua italiana, pregiudizio e diffidenza, difficoltà di accesso alle prestazioni degli enti pubblici, e differenze religiose, culturali e sociali, potrebbero portare l'immigrato ad isolarsi, rischiando di essere poi, coinvolto nei traffici illeciti della malavita. Altri immigrati arrivano già, schiavi di chi approfitta delle loro difficoltà economiche, sociali e personali. Arrivano da clandestini; "uomini fantasma"; nessuno sa della loro esistenza! Sfruttati, maltrattati e calpestati nella loro dignità. Perché, spesso prevalgono atteggiamenti di intolleranza, verso quanti sperano nell'Italia, come luogo di riscatto? Dovremmo essere più ospitali verso **persone** che vengono a migliorare le loro condizioni economiche, sociali e personali; d'altro canto anche noi siamo stati un popolo di emigranti! Per fortuna qualcosa si sta muovendo. Ci sono associazioni e cooperative, nate per aiutare gli immigrati nel difficile processo d'integrazione. Vengono promossi corsi di lingua per adulti, manifestazioni e convegni con l'intento di

educare alla multiculturalità e corsi, svolti dai mediatori, per gli operatori del sociale. Altre associazioni o cooperative promuovono lo sviluppo dei paesi più poveri e gemellaggi con essi.

Agimi è un'associazione, che ispirata alla filosofia di vita di Fratel Charles di Gesù, il quale ha vissuto amando gli altri come Gesù ha insegnato, si adopera a promuovere progetti per l'Abania, che sostengono i bambini disabili, non vedenti o ipovedenti. Educa alla multiculturalità attraverso gemellaggi e convegni in collaborazione con le università.

**Sono Joanna** e vengo dalla Polonia. Sono venuta in Italia nell'Ottobre del 2003 con l'intenzione di restare solo per pochi mesi. Col tempo, affascinata dalla bellezza del Paese e da come vivono gli Italiani, ho deciso di rimanere. Siccome la problematica dell'immigrazione mi riguarda personalmente, ho partecipato al colloquio per il corso di Mediatori. Non conoscendo bene la lingua, le leggi, l'accesso ai servizi degli enti pubblici e scontrandosi con la diffidenza e il pregiudizio, per uno straniero non è facile inserirsi nell'ambito lavorativo e sociale. Mi piacerebbe, quindi, lavorare in questo campo per poter aiutare gli altri immigrati a superare le difficoltà che potrebbero incontrare arrivando in un paese a loro sconosciuto.

Vorrei che tutte le persone siano più disponibili ad accogliere ciò che è ancora sconosciuto, affinché si aprissero ad un dialogo costruttivo, in quanto il diverso può aiutare a crescere e ad aprirsi a nuovi orizzonti.

**Sono Genci**, cittadino albanese nato a Tirana, da 16 anni in Italia, arrivato nel territorio salentino, precisamente al Campeggio Frassanito di Otranto, il 9 marzo del 1991. Era il periodo dei primi sbarchi in territorio pugliese e i cittadini

**Collaborazione Agimi-Prometeo s.f.e. Casarano**

di Otranto, i volontari, le istituzioni si impegnarono a rendere meno traumatico possibile a tutti noi l'arrivo in una terra straniera conosciuta solo attraverso i media. Fra i mille del campo, ero uno dei pochi a conoscere discretamente l'italiano imparato guardando la televisione di nascosto perché, sembra impossibile ricordarlo oggi, all'epoca in Albania era vietato anche questo; anche allora c'era Don Giuseppe che insieme a Don Pino, Piccola Sorella Licia, i ragazzi della Caritas, le infermiere ed i medici della Asl mi chiedevano di aiutarli a capire e tradurre i bisogni di tutti i profughi che non sapevano parlare la lingua italiana. Allora mi colpì la curiosità di una giovane donna italiana che voleva capire a tutti i costi il motivo perché tante persone come me, pur sapendo di rischiare la vita sulle carrette del mare, preferivano affrontare il pericolo piuttosto che rimanere in patria. Ed io decisi di scriverglielo: e le raccontai di come ci si può sentire nel non poter dire a nessuno che ti piace ascoltare musica straniera, che ti piace leggere libri, che ti piacerebbe viaggiare e conoscere nuovi posti, nuove persone, confrontarti con altri, prendere la patente, studiare, insomma essere libero di pensare, di credere, di vivere. Ed ora frequento un accogliente centro circondato da un giardino con piante ornamentali e da frutto, da un orto ben curato, dove è sempre disponibile un piatto caldo per

chi ne ha bisogno, dove è possibile rifugiarsi a meditare o lavorare la terra, dove si accolgono ragazzi e ragazze di etnie diverse per condividere esperienze, problemi, per imparare a rispettare ed accettare le diversità, per aiutare i più disagiati, per far conoscere al mondo, con un piccolo ma importante opuscolo, le iniziative e le novità italiane ed albanesi. E dove ho ritrovato, dopo sedici anni, un Don Giuseppe sempre pronto ad aiutare e capire gli altri, che sta insegnando, a me ed alle mie compagne di corso, con l'esempio e con le chiacchierate i valori di solidarietà, accoglienza, rispetto delle diversità, accettazione dell'altro. Così chiudo questo breve racconto e ringrazio tutti per la pazienza.

## In questo numero

- *Adriatico=Golfo d'Europa?* p.1
- *In cammino verso Sibiu* p.3
- *Anteo ci scrive...* p.4
- *Lettera di un Musulmano* p.6
- *1° Ravenna Children Festival* p.7
- *Avvocato di strada* p.8
- *Attività all'Eurogiovani* p.10
- *Auguri a Mons. Vincenzo Franco* p.13
- *I costumi arbereshe* p.14
- *Tirocinanti* p.15

**AGIMI** *Sito web: [www.agimi.org](http://www.agimi.org)  
e-mail: [info@agimi.org](mailto:info@agimi.org)*

**CENTRO ALBANESE DI TERRA D'OTRANTO**

c.p. 100 - 73028 Otranto (Le) c.c.b. 710882 UNICREDIT s.p.a. Agenzia di Otranto ABI 2008 CAB 79860 CIN V

**AGIMI** via Degli Eroi, 1 - 73020 Carpignano Sal. (Le) c.c.p. 527739

**CENTRO CULTURALE ALBANESE** via C. Battisti, 20 - 73024 Maglie (Le) tel. 0836 485088

**EUROGIOVANI Centro Giovanile Internazionale** S.S. 16 km. 984 dir. Nord - 73024 Maglie (Le)  
tel./fax 0836 427618 - 0836 586079; Cell. 368 3865055

- **REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:** AGIMI - VIA CESARE BATTISTI, 20 - 73024 MAGLIE (LE) - TEL./FAX: ++39 836 427618 - 586079
- **DIRETTORE RESPONSABILE:** don GIUSEPPE COLAVERO Chiuso il 10/072007 - STAMPATE 10.000 COPIE
- **STAMPA:** ANET srl - CORIGLIANO D'OTR. (LE) - tel. 0836 471120 - REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LECCE N. 670 DELL'11/12/97